

Milano, Via Solferino 28
Tel. 02 6539

CORRIERE DELLA SERA

Rondato nel 1876



WWW.CORRIERE.IT

Vodafone Partita IVA

Studi e disegni
Il Codice di Leonardo torna come nel '500 di Armando Torno a pagina 29



Scenari
La «guerra scritta» e il futuro del pianeta di Tarak Ben Ammar a pagina 10



Domani in edicola

PIU' SERVIZIO e PIU' RISPARMIO

ELITTE E OPINIONE PUBBLICA

EUROPA, LA FINE DI UN CICLO

di ERNESTO GALLI DELLA LOGGIA

Negli ultimi anni le classi dirigenti europee hanno usato e abusato di due termini-chiave per giustificare le loro sempre più evidenti difficoltà nella raccolta del consenso: «euroscetticismo» e «populismo». Il significato dei due termini, adoperati spesso insieme, è incerto. Ciò che invece si capisce subito è a che cosa serve il loro uso così insistito: ad assolvere preliminarmente le suddette classi dirigenti da ogni colpa o difetto, nonché ad esimerle da ogni esame spregiudicato della realtà. Dire «euroscetticismo» e «populismo» è come dire il malempo o una malata. Ci sono e basta: l'unica cosa certa è che noi non ne abbiamo colpa.

Anche per spiegare (sia per dirla) i risultati delle ultime elezioni europee, in specie la rovinosa sconfitta della socialdemocrazia, si invocano adesso di nuovo i maledici effetti del «euroscetticismo» e del «populismo». E' giunta dunque l'ora di cercare di capire cosa si nasconde davvero dietro queste due parole.

In realtà esse alludono, sia pure inconsapevolmente e travisandole grossolanamente il senso, a una drammatica cesura in atto nello scenario storico europeo. Sotto i nostri occhi finisce oggi, infatti, l'epoca apertasi nel 1945. Sono scomparsi o sono in crisi i meccanismi di legittimazione con cui i gruppi dirigenti socialisti e cristiani si affacciarono sulla scena del dopoguerra e costruirono la loro egemonia. Po- niamo mente a qualche dato di fatto: da un lato è cessata la possibilità di lucrare sulla guerra fredda; dall'altro il carattere ormai problematico del rapporto con gli Stati Uniti, insieme al ritorno in gioco delle nazioni della parte orientale del continente; aprono un

drammatico interrogativo epocale sul significato e sul futuro geopolitico dell'Europa; dal canto suo il Welfare State è ormai improponibile perlomeno nelle forme sin qui sperimentate, mentre dappertutto le economie europee sono afflitte da gravi problemi di tenuta e di competitività; contemporaneamente, su un altro fronte non meno importante, secolarizzazione e immigrazione vanno interpellando in modo radicale forme e contenuti delle nostre identità collettive.

A un tale enorme ammasso di problemi le culture politiche e i gruppi sociali fin qui egemoni in Europa non si sono mostrati in grado di dare la minima risposta. Anzi hanno spesso cercato di negarli. Il loro armamentario intellettuale è apparso decisamente vuoto, e proprio questa assenza ha reso sempre più evidente la prevalenza nelle classi dirigenti del continente di un carattere progressivamente asfittico, autoreferenziale, e alla fine oligarchico, ha sottolineato la loro perdita di rapporto con la realtà. Ciò riguarda non solo le élites politiche. Riguarda in eguale misura tutte le élites delle società europee (economiche, intellettuali, burocratiche), via via convertite tutte allo stesso modo, nell'azione sociale, a una miscela di mercato e di tassazione, di assistenzialismo e di meritorietà, senza mai nessuna scelta coraggiosa, innovativa. Come si come tutte si sono allo stesso modo accomodate culturalmente in un pensiero unico fatto di cautela, di misurata scarezza, di equilibrismi convenzionali, all'insegna di un'ossessiva banalità democratica, di un universalismo culturale che è solo tiepidezza, di un relativismo etico dominato da «scolliti» e «dialoghi».

Accordo siglato, parte l'intesa tra Fiat e Chrysler. Sergio Marchionne, amministratore delegato del Lingotto, rivestirà la stessa carica anche nella cisa automobilistica americana. «Questo è un giorno importante per tutta l'industria».

L'intesa
Parte la nuova Fiat-Chrysler Al timone Marchionne
Accordo siglato, parte l'intesa tra Fiat e Chrysler. Sergio Marchionne, amministratore delegato del Lingotto, rivestirà la stessa carica anche nella cisa automobilistica americana. «Questo è un giorno importante per tutta l'industria».

Giannelli
DICEVANO CHE ERA IN BRUTTE ACQUE, ANZICHÈ CHRYSLER!!
LA RISCOPERTA DELL'AMERICA
ALLE PAGINE 8 E 9
di Feo, Gaggi e Polato

Avvisi a Vizzini (Pdl), Cuffaro, Cintola e Romano (Udc) Indagati 4 parlamentari per il tesoro di Ciancimino per il tesoro di Ciancimino
di GIOVANNI BIANCONI
Quattro parlamentari sono inquisiti per concorso in corruzione, aggravata dall'aver favorito l'associazione mafiosa. Sono Carlo Vizzini (Pdl), Salvatore Cintola, Saverio Romano e Salvatore Cuffaro (tutti dell'Udc).

La Procura. I politici saranno chiamati a rispondere nei prossimi giorni davanti ai pm di Palermo che indagano sul cosiddetto «tesoro» di Vito Ciancimino, l'ex sindaco condannato per mafia e morto nel 2002.

UN'OCCASIONE DI CHIAREZZA
di FRANCO VENTURINI
E' venuto storico, certamente, lo è la prima visita del leader libico nell'ex potenza coloniale, gli anni passati compiuti dall'Italia nel riconoscere gli errori commessi in quel periodo, il trattato italo-libico dello scorso anno, tutto contribuisce a fare della visita di Muammar el Gheddafi uno di quegli episodi che modificano in profondità il rapporto tra due Stati. Eppure una sensazione di disagio permane, e ci sembra giustificata.

Infangate la mia dignità e la mia storia coniugale
di VERONICA MARINIS
La signora Venturini ha deciso di far fatto per venire la signorina a chiarire.

Si alla fiducia sulle intercettazioni
di PINO MARTIRANO
Con la fiducia sul maxi-procedimento il governo ha abbattuto dopo un anno il decreto che limitava le intercettazioni. L'opposizione si appella a un'ipotesia: «Cosa manca in giustizia».



Lincontro. L'abbraccio tra Gheddafi e Berlusconi all'arrivo del leader libico all'aeroporto di Ciampino (fotophoto)

Il Gratta e vinci offre il premio a vita

Chi trova la combinazione vincente riceverà una cifra fissa mese dopo mese

Arriva anche in Italia il Gratta e vinci vitalizio, che già spopola in Gran Bretagna: chi trova la combinazione giusta incasserà un tot al mese fino alla fine dei suoi giorni. D'altronde c'è tutto l'interesse ad allargare l'offerta del Gratta e vinci, che nel panorama dell'azzardo di Stato è il gioco che tira di più: il settore è talmente redditizio che sono in corso le grandi manovre per subentrare a Lotomatica, attuale concessionario. In gara Salsi, Snaì e Intralot.

Bandiera amata
Cinque arresti prima del G8: c'è il figlio di un ex br

Vodafone Partita IVA
Finalmente un'offerta che ha convenienze da vendere!

MONDADORI
www.librimondadori.it
ROBERTO SAVIANO
La bellezza e l'inferno
Scritti 2004-2009
«Questo libro va ai miei lettori. A chi ha reso possibile che *Gomora* divenisse un testo pericoloso...»
STABE 81U

Il libro
Il tesoriere pd: in cinque anni ai partiti 941 milioni
di SERGIO RIZZO

Bandiera amata
Cinque arresti prima del G8: c'è il figlio di un ex br
di E. MARSIGLIA e F. SARZANINI

Vodafone Partita IVA
Finalmente un'offerta che ha convenienze da vendere!
Vodafone
02 6539

Vodafone Partita IVA
Finalmente un'offerta che ha convenienze da vendere!
Vodafone
02 6539

906115
9 771120 498008
Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DC8 Milano

Italia e Libia

Il Senato dice no a Gheddafi Nessun discorso in aula

Scontro nel Pd. Berlusconi: «Una decisione grave»

All'Onu

L'Assemblea elegge il libico Tiktari

NEW YORK — Il ministro libico incaricato degli Affari africani, Ali Tiktari, ex responsabile degli Esteri, è stato eletto presidente dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite per la 64ma sessione annuale, che prende il via a settembre. L'elezione è avvenuta per acclamazione

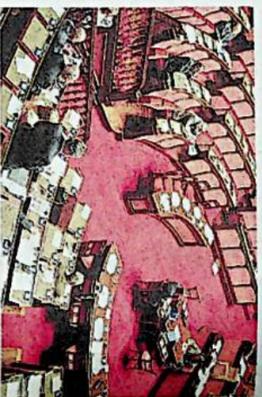
ROMA — Stamattina il leader libico, Muammar Gheddafi, terrà il suo discorso in Senato, ma non in Aula, non a Palazzo Madama. Parlerà nella Sala Zuccheri di Palazzo Giustiniani, una sede prestigiosa, ma senza quei crismi di ufficialità istituzionale propri dell'embalico. La «soluzione» è stata trovata ieri sera dopo una nuova conferenza dei capigruppo, che ha modificato la decisione già presa, ventiquattro ore prima, su proposta del capigruppo Pd Giustini, ma anche con il voto a favore del Pd (presente il vice-capigruppo, Nicola Latorre, vicino all'ex premier D'Alema), e il solo parere contrario del partito di Di Pietro, l'Italia dei valori.

La meditazione del presidente Renato Schiani, che ha lavorato per una via di uscita «di buon senso», ha evitato che si potesse consumare un grave sgarbo diplomatico nei confronti di Gheddafi, durante la sua prima visita ufficiale, organizzata a conclusione di una vertenza pluridecennale tra Italia e Libia. Essa è giunta al termine di una giornata che fatto registrare una drammatica spaccatura all'interno del Partito democratico, con l'aperta sconfessione dell'operato di Latorre nell'assemblea del gruppo, svoltasi ieri mattina, e con la scelta

La scelta

dei senatori democratici, che si è dimostrata a conti fatti maggioritaria, di disertare l'appuntamento con Gheddafi, qualora fosse stato contenuto l'invito a far parlare l'ospite in Aula.

Questo orientamento del gruppo ha ricevuto l'approvazione pubblica del segretario del Pd, Dario Franceschini e del suo predecessore Walter Veltroni. Mentre sul fronte opposto si sono schierati Mas-



Il leader libico Muammar Gheddafi parlerà oggi a Palazzo Giustiniani. Era stato previsto che parlasse nell'aula

simo D'Alema e l'ex presidente del Senato Franco Marini, che ancora nel pomeriggio ha confermato la sua presenza per ascoltare il leader libico («Ci sarò in ogni caso, sia in Aula o no»). «Quella della sala Zuccheri era un'ipotesi discussa fin dall'inizio ed è stata una scelta condivisa da tutti i capigruppo e, dunque, adottata all'unanimità» ha dichiarato alla fine Anna Finocchiaro, presi-

del Senato, lo aveva deciso l'altro ieri la conferenza del capigruppo, uno contrario suo dell'Italia dei Valori, nella foto. Ma ieri una nuova conferenza del capigruppo ha modificato la decisione

dente dei senatori del Pd. Hanno inneggiato alla vittoria Pedica e Bellisario del PdV. Anche ai senatori radicali eletti nel Pd) sono rimasti soddisfatti: «È prevalso il rispetto per le istituzioni sulla ragion di stato e si è evitata una terza indelebile all'onore del Senato».

La soluzione trovata si pone sulla scia di quello che avverrà domani, Venerdì, a Montecitorio, dove Gheddafi sarà ospite di un convegno organizzato dalla Fondazione Italianeuropel di D'Alema, e dove prenderà la parola anche il Presidente della Camera, Gianfranco Fini. Nei giorni scorsi era stato lo stesso Fini a far sapere che non sarebbe stato d'accordo se fosse stata avanzata la richiesta di far intervenire il leader libico in Aula a Montecitorio.

Durante la conferenza congiunta con il colonnello a Villa Madama il premier Berlusconi, riferendosi al dietrofront del Pd al Senato, ha dichiarato: «Questa posizione è un assurdo. Questa è una contraddizione totale con le dichiarazioni che aveva fatto l'opposizione stessa quando era forza di governo. Mi dispiace — avverte il Cavaliere — di dover fare i conti nel nostro Paese con una siffatta opposizione».

M. Antonietta Calabro



A Roma
tra incontri
e polemiche



Giampino Berlusconi e Gheddafi. A sinistra: Latorre

La divisione nei democratici

Latorre sconfessato per il suo sì al rais Si spaccano Veltroniani e dalemiani

ROMA — Dice Nicola Latorre: «Non pensavo che ci si sarebbe serviti della vicenda Gheddafi per montare questo casino interno al partito. Per ostentare divisioni, per marcare distanze». C'è una lettura tutta post elettorale e relativa agli equilibri nel Pd che spiega la tensione sull'invito a Gheddafi in aula al Senato. Valenti no Parlati, fondatore del manifesto, e visse in Libia. Interpretava la giornata senza dubbi: «Attraverso Gheddafi e attraverso Latorre è stato attaccato D'Alema. E' cominciato lo scontro interno nel Pd».

E' Latorre, martedì, che partecipa, come vicepresidente dei senatori Pd, alla riunione dei capigruppo in Senato, delegato dal presidente Finocchiaro. Era in programma il ca-



Divisi Nicola Latorre, vicepresidente del Pd al Senato, e Enrico Morando, membro della Commissione Bilancio

lendario della settimana. Su Gheddafi era stata già presa una decisione: ospitato in una delle tante sale. Ma si poteva ipotizzare che l'argomento tornasse fuori. Infatti, Gasparri propone di accogliere Gheddafi in aula, non nel corso di una seduta. «Mi sembrava una mediazione accettabi-

le, ho dato l'ok», spiega Latorre. Contro Latorre però ieri è scoppiata la ribellione dei senatori Pd, che a fine giornata riscono, clamorosamente, a cambiare la decisione del capigruppo. Sconfessato Latorre, e sconfessato D'Alema, i due principali iscritti al partito di Gheddafi in Italia, a sinistra. Sia l'uno che l'altro, da almeno dieci anni sono di casa a Tripoli, e D'Alema ha ottimi contatti con l'ambasciatore a Roma, Gaddur. Durante una riunione dei senatori Pd, in mattinata, nessuno difende Latorre, ad eccezione, in parte, di Pietro Marcorano. Gli interventi più violenti sono quelli di Tonini e di Morando, che furono vicinissimi a Veltroni. Morando definisce «inaccettabile e scandaloso» che Gheddafi

prendeva la parola in aula. Prima della decisione finale, Veltroni aveva detto: «Condivido la posizione del Pd al Senato. Gheddafi non dovrebbe parlare in aula». Anche il segretario Franceschini è «d'accordo con il gruppo». D'Alema, invece, poco prima: «Non vedo nulla di scandaloso nel fatto che il Senato ospiti il leader di un Paese che ha conosciuto il colonialismo italiano». L'unico a dargli man forte era stato Franco Marini, spesso indicato come gran tessitore, con D'Alema, degli assetti Pd: «Sono interessato ad ascoltare Gheddafi: io ci sarò, in aula o in un'altra sala». Marini, senatore, non aveva partecipato al mattino alla riunione dei senatori.

A. Gar.

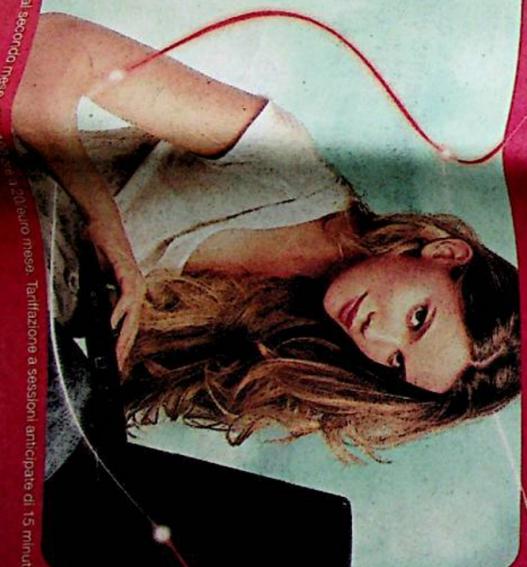


**ALICE MOBILE.
CHIAVETTA 7.2 MEGA
A 89 EURO.**

**Con 100 ore
di internet incluse.**

Alice
MOBILE

La 100 ore incluse sono da consumarsi entro 30 gg. Finirovato automatico dal secondo mese. Info, condizioni e copertura HSDPA su www.tim.it o nei negozi TIM Alice.



La 100 ore incluse sono da consumarsi entro 30 gg. Finirovato automatico dal secondo mese. Tariffazione a sessioni anticipate di 15 minuti.

TELECOM
ITALIA



La giornata Da sinistra: il figlio dell'eroe libico dell'anticolonialismo Omar Muhtar a Capri; il figlio dell'eroe libico dell'anticolonialismo Omar Muhtar a Capri; il figlio dell'eroe libico dell'anticolonialismo Omar Muhtar a Capri

Il colonnello a Roma: il Rais con Napolitano a Quirinale e con Berlusconi a Palazzo Chigi

Incontri Il presidente Napolitano: «Nuove basi per un più intenso partenariato»
Il leader libico
ringrazia il premier
«Ora siamo amici»
«L'Italia di oggi non è quella di ieri»

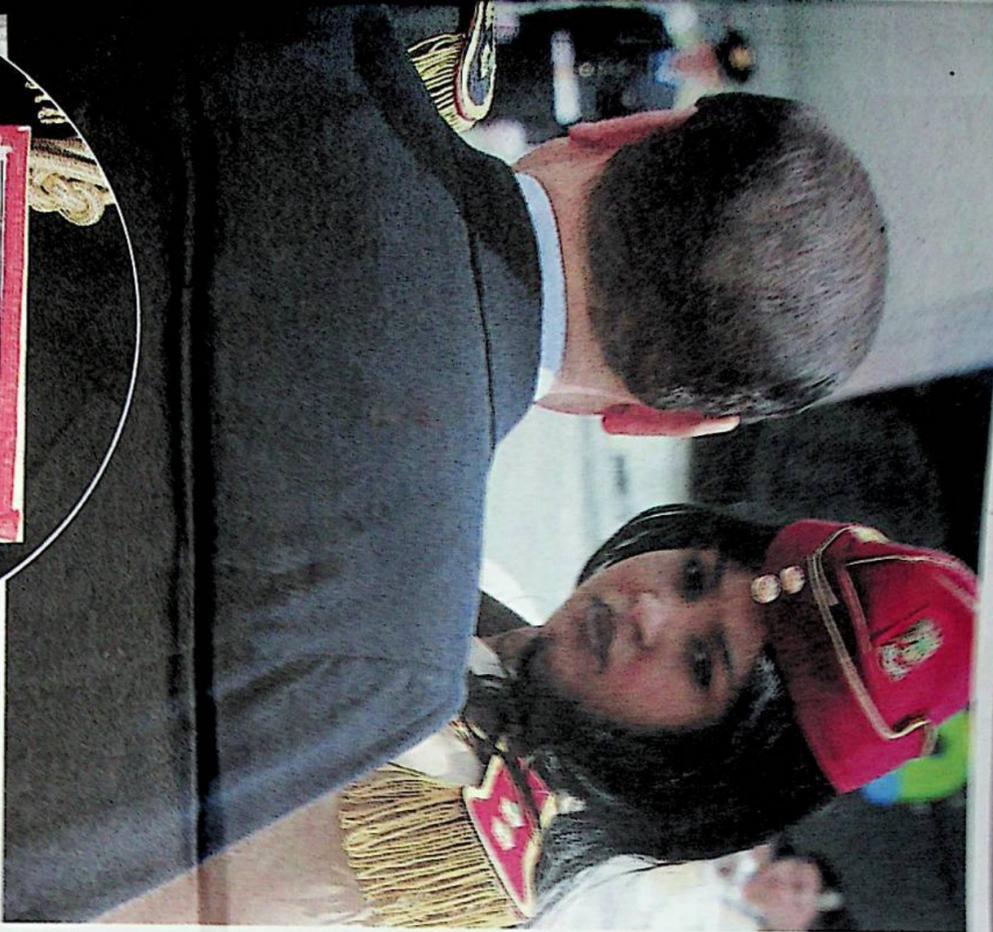
ROMA — Dicono tutti che «si è volata paglia». Lo affermano i napolitani, lo ripetono i berlusconiani, lo ribadisce Gheddafi. E, in effetti, anche se con accenti diversi, tutti riconoscono che la visita del leader libico in Italia segna una «nuova fase» dei rapporti tra Roma e Tripoli.

Appena sbarcata all'aeroporto di Ciampino, accolta da Silvio Berlusconi, stupisce tutti per quella grande foto appesa alla giacca militare, a mo' di decorazione. «Lo stesso viene rivelato», spiega: «si tratta dell'eroe dell'anticolonialismo imprecisato dagli italiani, Omar al Muhtar. Berlusconi gli dice: «Oggi si è chiusa una lunga pagina dolorosa». E lui, il «Comandante della Rivoluzione», piange al Quirinale, preme che il suo arrivo in Italia è stato permesso solo grazie alla cordianza e alle scuse dell'Italia». Per ciò che avvenne durante quegli anni. Perché «non c'è controvoglia per ciò che è stato fatto a noi sotto il fascismo». Ma «l'Italia di oggi non è quella di ieri: c'è pace, collaborazione e amicizia».

La foto sulla giacca
 «Appesa alla giacca una grande foto di Omar al Muhtar, eroe nazionale impiccato dagli italiani»

«Oggi», dopo il Senato, Gheddafi si recerà all'università La Sapienza. Nell'aula Magna, oltre ai 700 studenti che hanno fatto in tempo ad accreditarsi, in prima fila, a interrogare con il leader libico, ci sarà anche il senatore a vita Giulio Andreotti, grande amico e alleato di Gheddafi da più di trent'anni. E sono attese proteste da parte di docenti e degli studenti dell'Onu.

R. Zuc.



Il film

Dopo trent'anni, via il divieto italiano al «Leone del deserto»

La memoria è spesso dolorosa, ma gli italiani sono maestri nell'esercizio dell'oblio, delle pagine nobili ma «spicciamente imbarazzanti». Come l'episodio del console fascista (Giulio Andreotti), che salvò dalla deportazione tutti gli ebrei italiani di Salonicco, e delle pagine vergognose, legate al passato coloniale. Come, in ordine di importanza, la ferrea repressione del generale Craxi, inviata da Mussolini per stroncare la resistenza di tremila guerriglieri senesi, giustiziati dall'eroe berlusconiano Omar Muhtar. Gheddafi è arrivato a Roma con la sua foto



all'eroe del deserto»

appuntata sulla divisa. Muhtar fu impiccato da prigioniero di guerra. All'inizio degli anni 80 Gheddafi decise di finanziare un film colossale su Muhtar, «il leone del deserto», con il meglio dello star system di allora: Anthony Quinn, Irene Papas, Rod Steiger, Oliver Reed, Raf Vallone e Gastone Moschin. Denis Mack Smith lo definì un documento unico sulle atrocità coloniali.

In Italia il film è stato vietato per quasi 30 anni. Nessun distributore lo ha acquistato, e quando fu proiettato in una sala di Trento intervenne la Digos con l'ordine di sequestro

Antonio Ferrari



L'eroe anti-italiano

Gheddafi portava appuntata sul petto la foto dell'eroe dell'anticolonialismo libico Omar Al Muhtar che gli italiani impiccavano nel 1931

PER TE IN ESCLUSIVA DA API E IP

BICCHIERI D'ITALIA

Sei bicchieri, una passione tutta da collezionare. Rivivi i momenti più belli dei Campioni del Mondo con i sei esclusivi Bicchieri d'Italia della nuova iniziativa di 30€ di carburante presso i Punti Vendita api e IP aderenti. Dissalo la tua voglia di calcio con api IP.

www.apip.com



Italia e Libia

Millioni di persone vogliono venire in Europa. Pensiamo che abbiano tutti un problema d'asilo? È una cosa che fa ridere Muammar Gheddafi



Il lungo show del Colonnello «Il terrorismo ha le sue ragioni»

La divisa, le amazzoni, lo sfarzo. E una linousine bianca

ROMA — Il drappello delle amazzoni di scorta, status symbol vivente di un potere esercitato obbedendo a un indole ribelle abituarla a distinguersi dalle iconografie ufficiali di altri Stati arabi. I capelli tinti di nero, con i riccioli a spuntare fuori dal cappello di un'alta uniforme. Gli occhiali da sole. Un po' militare dall'aria spiccia, un po' sosia di Michael Jackson in versione più anziana, amalgama tra un anticoriformismo ideale per far colpo sui mezzi d'informazione e un culto di tradizioni del XX secolo, Muammar Gheddafi ieri ha proiettato la sua immagine sulla scena romana disseminando il cannone di simboli carichi di significato. Nessuno dettato dal caso.

si trattava di un gesto cordiale. Ma i fucili erano italiani, reperti dell'occupazione coloniale. Nel regalarli, di fatto Gheddafi diceva: riportatevi a casa vostra.

Adesso che il presidente ammiccia tra Italia e Libia prevede finanziamenti per più di 5 miliardi di dollari in vent'anni, che Berlusconi si è scusato del colonialismo, nella sua prima visita ufficiale a Roma il Colonnello si è appuntato sul bavero la foto di uno dei principali nemici dei colonialisti italiani: Omar al-Mukhtar. Fu impiccato nel

1931, sui 70 anni di età, davanti a 20 mila libici che il fascismo intendeva terrorizzare. La sua colpa, aver tenuto in scacco con un paio di migliaia di ribelle perverte.

Era il figlio di Omar, Mohammed al Mukhtar, il vecchio che ha sceso a fatica la scaletta dell'aereo del leader ieri mattina a Ciampino. La simbologia gheddafiana non può esser compresa tenendo conto soltanto della tenda a Villa Doria Pamphili, delle 51 auto di scorta, dei cinque pulmini e delle due ambu-

lanze — una con la mezzaluna rossa, arrivata dalla Libia — che hanno accompagnato il Colonnello e il presidente del Consiglio, Berlusconi e ad altri ministri, nella cena per

il Colonnello e il presidente del Consiglio, Berlusconi e ad altri ministri, nella cena per il Colonnello e il presidente del Consiglio, Berlusconi e ad altri ministri, nella cena per il Colonnello e il presidente del Consiglio, Berlusconi e ad altri ministri, nella cena per

nata non dimentica che amantato di suo nonno, Hamid Hamid, fu impiccato dagli uomini di Rodolfo Graziani. Così non tutto si spiega con lo sfarzo della linousine bianca impiegata da Gheddafi ieri sera per spostarsi con Berlusconi e Abdulhadi Gaddufi, l'ambasciatore che è riuscito a procurargli accessi e onori nei principali palazzi di Roma. Pur avendo rinunciato alle armi di distruzione di massa nel 2003, il «nuovo» Gheddafi è un politico che gioca secondo un suo schema, non un ribelle addomesticato. Lo curiano su un tavolo un tavolo portante nella seconda guerra mondiale. Ha giustiziato Mussolini combattito il fascismo e il nazismo, ha dichiarato a fianco di Berlusconi, capo di un partito nel quale una parte ha ormai preso le distanze dal Ventennio, però lo celebrava in gioventù. E per quella linea a fine guerra che il nostro Paese, ha aggiunto il Colonnello, «merita un seggio permanente nel Consiglio di Sicurezza» dell'Onu più di Germania e Giappone.

«Se ascoltassimo Amnesty International», ha continuato difendendo Berlusconi e Lega sui respingimenti degli immigrati clandestini via mare, «vi trovereste tutta l'Africa in casa». E quelli che chiedono asilo politico? «E' gente che vive nella foresta. Non hanno problemi politici». Poi un annuncic: «Lavoro a un accordo affinché la si smetta di deprezzare il loro mare e i somali pongano fine alla pirateria».

E una valutazione sul terrorismo che ad alcuni apparirà scabrosa: «Dobbiamo capire le ragioni, capire perché c'è». Maurizio Caprara



Luisa Todini

«Lo vedrò, Tipoli offre opportunità»

ROMA — Domani, in qualità di vicepresidente della federazione europea dell'imprenditoria, Luisa Todini che guida da anni l'azienda di famiglia, rivolgerà il saluto delle imprenditrici italiane a Gheddafi nell'incontro all'Auditorium.

Il leader libico è un partner economico importante o un difensore imbarazzante? «Come imprenditrici siamo chiamati a valutare il presente e il futuro. Se guardiamo alla Storia dovremmo rifiutarci di lavorare anche con Paesi come la Cina. Per noi, grazie alla pietra tombale sul passato messa con il trattato firmato da Berlusconi, ma al quale hanno lavorato anche Prodi e D'Alema, è un'occasione imperdibile».

«Noi abbiamo la creatività, la Libia è un grande mercato pieno di ricchezze naturali, non solo il petrolio e il gas ma anche migliaia di chilometri di spiagge. Gheddafi ha stanziato 13 miliardi di euro per creare delle zone franche. L'ambasciatore in Italia Gaddufi si è adoperato in maniera brillante per questa visita a corredo di tanti investimenti che il fondo libico ha già fatto in Italia. Il problema degli investimenti in Libia più che il presente può riguardare il futuro: a Tripoli c'è un grande potenziale ma che cosa sarà questo Paese dopo Gheddafi?».

L'incontro con le mille donne è stato criticato. Che ne pensate? «Gheddafi viene a raccontarci un suo percorso di crescita. Trovo positivo che voglia incontrare le donne e la società civile, gli intellettuali di destra e di sinistra».

Gianna Fregonara



Rosy Bindi

«No grazie, non rispetta le donne»

ROMA — Rosy Bindi, vicepresidente della Camera (Pd), non sarà domani all'Auditorium: «No grazie, voglio mettere una distanza tra noi e il leader di una nazione che non rispetta la democrazia».

Ma c'è la gara in Libia e gli affari con la Libia e gli imprenditori italiani sono in prima fila. «Capisco che ci debba essere un rapporto tra Italia e Libia», All'accordo firmato da Berlusconi hanno lavorato anche i governi del centrosinistra da Prodi a D'Alema.

«Io l'accordo Italia-Libia non l'ho votato, con tutto ciò sono realista: l'imbarazzo non è per questo ma per il presente. E non capisco che cosa c'entri la società civile, che cosa la serva questo incontro con le donne».

Non le piace che abbia chiesto di incontrare solo donne? «Non mi spiego perché il ministro delle Pari opportunità organizzi l'incontro con Gheddafi, anche se non mi meraviglia che la Carfagna se ne faccia promotrice. Vorrei che le donne, le imprenditrici italiane non si facessero strumentalizzare. Anzi le dico di più: io non ci vado pensando alle donne incinte che attraversano il Mediterraneo sulle carrette e nostro Paese».

G. Fre.



Regime

L'Italia ha fatto cadere il fascismo e questo va preso in considerazione



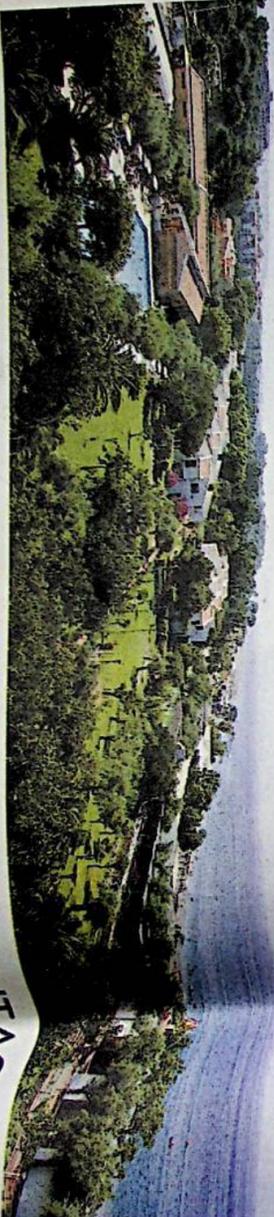
Immigrazione

Molti africani vivono nelle foreste. Sentono che al nord ci sono i soldi e partono



Terrorismo

Bisogna capire le ragioni, non solo gli effetti, del terrorismo



SICILIA E SARDEGNA, UN MARE DI VANTAGGI.



7 NOTTI DA € 495*

NAXOS BEACH RESORT · SICILIA

Per info tel. +39 0942.66111

WWW.NAXOSBEACH.ATAHOTELS.IT

*per persona in pensione completa in camera doppia e bambino gratis

ATAHOTELS

7 NOTTI DA € 660*

TANKA VILLAGE RESORT · SARDEGNA

Per info tel. +39 070.7951

WWW.TANKAVILLAGE.ATAHOTELS.IT